

Kosmos – La grande mostra

Il veliero della conoscenza

Il 30 aprile 1857 la fregata Novara iniziò il suo viaggio
La straordinaria spedizione scientifica rivive a Miramare

Marina Grassso

«La conoscenza e il riconoscimento sono gioia e diritto dell'umanità».

Lo afferma, nel 1845, Alexander von Humboldt, scienziato e non solo, oggi spesso dimenticato ma che quando morì, nel 1859, fu definito "l'uomo più importante dai tempi del Diluvio", tanto per dare un'idea. E lo afferma nel suo capolavoro, "Kosmos", opera in cinque volumi sulla "forza globale" della natura, in cui mescola microorganismi, sistema solare e racconto personale con una capacità di analisi d'insieme da far impallidire parecchi pensatori contemporanei. E proprio dalla sua più illuminata opera mutua il titolo e anche lo spirito la grande mostra che ha riaperto le scuderie del Castello di Miramare dopo una lunga pausa. "Kosmos. Il veliero della conoscenza", inaugurata il 21 dicembre e visitabile fino al 16 giugno, è uno straordinario intreccio di storia, scienza e tecnologia a cura di Andreina Contessa e dell'Ufficio mostre del Museo Storico e del Parco del Castello di Miramare per indagare l'umana sete di scoperta partendo da un fatto storico.

La storia è quella della spe-

dizione della fregata Novara, che nel 1857 partì da Trieste per circumnavigare il mondo e scoprire nuove terre e nuove specie: per organizzare il viaggio furono coinvolti lo stesso von Humboldt e anche Charles Darwin, e alla nave di rappresentanza della Marina imperiale (dove l'arciduca Massimiliano, il creatore di Miramare, crebbe come cadetto), furono tolti i cannoni, mentre i suoi lussuosi interni furono dotati di strumentazioni, impianti e ambienti speciali per il lavoro di tutti gli studiosi di diverse discipline imbarcati.

"UN VALORE UNIVERSALE"

Autorizzata da Massimiliano, comandante supremo della Marina Militare austriaca, la Novara iniziò il suo viaggio il 30 aprile 1857 verso Gibilterra e poi verso Madeira e dopo due mesi di traversata arrivò a Rio de Janeiro, quindi ripercorse l'Atlantico per arrivare a Città del Capo e dirigersi verso Ceylon Madras, Singapore, Giava, Manila, Hong Kong e Shangai scoprendo nuovi vulcani, antiche tradizioni e ottenendo preziosi reperti. L'equipaggio visitò anche alcune delle isole più remote del Pacifico prima di arrivare in Australia e poi in Nuova

Zelanda studiando aborigeni e Maori, scoprendo foreste vergini e redigendo mappe geologiche; poi fu a Thai e dalà a Valparaiso.

Purtroppo non poté continuare l'esplorazione delle Americhe, a causa delle ostilità tra Austria e Francia impegnate nella seconda guerra d'indipendenza italiana, anche se fu Napoleone III in persona a vietare alle navi francesi che avessero incrociato il veliero austriaco di attaccarlo poiché la spedizione aveva "un valore universale per tutta l'umanità".

Così la Novara riattraversò nuovamente l'Atlantico e arrivò a Gibilterra, dove fu raggiunta da Massimiliano che, entusiasta della missione, conferì onorificenze a tutto l'equipaggio. Infine, il 26 agosto 1859, con la stiva piena di reperti e un ricco bagaglio di nuove conoscenze, gettò trionfalmente l'ancora nel porto di Trieste.

UN MARE DI DATI

L'entusiasmo di Massimiliano non era solo quello del comandante della Marina, ma soprattutto quella di un uomo che amava il mare, l'astronomia, la botanica e le esplorazioni, come racconta la sua biblioteca nel Castello di Miramare, dove recentemente sono stati scoperti numerosi volumi su questi te-

mi, ora esposti in "Kosmos". Ed era anche un raffinato intellettuale, consapevole della necessità di condividere le informazioni: si adoperò perché i dati raccolti dalla Novara lungo le oltre 51 mila miglia marine percorse e nelle 22 tappe principali nei cinque continenti fossero resi pubblici con una grande mostra nella Sala Borsa di Trieste nel 1860 e poi, con un lavoro durato molti anni, in una ventina di volumi.

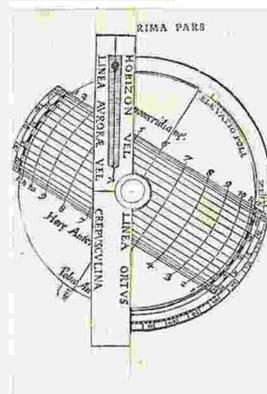
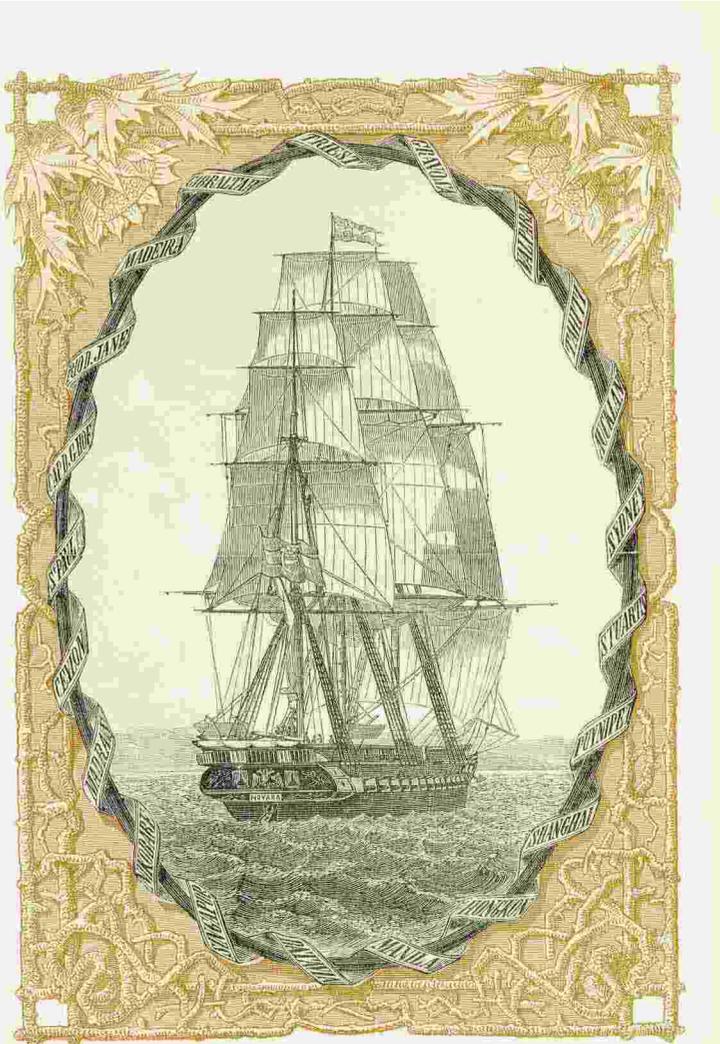
Anche di questa sua attenzione si occupa "Kosmos", declinandola al presente in una delle sue parti più spettacolari, "Un mare di dati", realizzata in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste e ad altri enti scientifici. Una sala che evidenzia come la condizione dei dati sia fondamentale per la costruzione del sapere, nella quale ci si ritrova immersi nelle osservazioni cosmiche del telescopio spaziale Euclid, nell'esperienza dell'infinitamente piccolo mondo del Cern di Ginevra e nella rompighiaccio Laura Bassi in un viaggio di esplorazione artico: uno sguardo oltre le frontiere del noto, proprio come fu quello della Novara.

CINQUE SECOLI IN CINQUE MINUTI

La tecnologia accoglie i visitatori della mostra con un video onirico creato con l'intelligenza artificiale dal videomaker Gigi Funcis con la consulenza del professor Roberto Trotta della Sissa-Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati: in cinque minuti si ripercorrono cinque secoli di scoperte ed esplorazioni scientifiche prima di affrontare la rotta della Novara attraverso le webcam che restituiscono la vita contemporanea nei principali porti dove attraccò. Ed è ancora la tecnologia che propone una ricostruzione in 3D della fregata, accessibile anche in realtà virtuale per un'inedita visita agli interni e dell'esterno.

Ma non si tratta di una mostra virtuale, tutt'altro. Dai musei di Vienna sono arrivati alcuni di quei reperti che dopo la morte di Massimiliano vi furono portati, mentre altri rimasero a Trieste, come gli uccelli del museo di Storia naturale, restaurati per questa esposizione, e l'Università di Trieste ha fornito contributi significativi mettendo in luce alcuni aspetti delle collezioni scientifiche non considerati in precedenza.

Sono 150 le opere esposte nel percorso per restituire lo spirito di quel viaggio: dai dipinti e disegni del pittore di bordo agli oggetti etnografici, dagli strumenti storici di navigazione e rilevamento dati fino agli utensili scientifici utilizzati, a fotografie e libri. Trieste, città di Miramare e porto della Novara, che Massimiliano amava così tanto da ricostruirne il quadrato di poppa nel suo Studio nel Castello (ignorando che poi quella stessa nave lo avrebbe portato in Messico nel 1864 per rientrare dopo quattro anni con la sua salma) e Trieste città della scienza, crocevia di ricerca ed esperienze scientifiche internazionali, legano allo stesso nodo i fili della storia senza tempo della costruzione del sapere ampliando lo sguardo dall'Ottocento al futuro. —



LE IMMAGINI

Sopra, "Veliero e tappe: La fregata Novara". Frontespizio del resoconto del viaggio. Museo Storico Miramare; a sinistra, T.R. Zimmerman, Pinguino saltarocce dell'isola di St. Paul, da "Reise der Österreichischen Fregatte Novara" Wien 1869; Petrus Apianus, Cosmographicus liber Petri Apiani mathematici, Anversa 1793, Miramare.

